

PARTE SECONDA

Giudizio sui fatti di Cosenza — Carlo Alberto — Riforme in Piemonte — Modena e Parma — Toscana — Roma — Napoli — Popolazioni — Il Lombardo-Veneto — Congresso degli scienziati — Pio IX e i suoi atti — Opinione pubblica — Carlo Alberto favorevole — Suoi nemici — Gli altri principi d'Italia — Congresso agricolo a Mortara — Gli scienziati a Genova — Babilonia — Illuminazione commemorativa — Congresso a Venezia — Conte Fiquelmont — Il principe di Canino — Polizia austriaca — Cesare Cantù — Daniele Manin — Opinione degl'Italiani — Nicolò Tommaseo — Manin scrive a Palfy — Parole di quest'ultimo — Nicolotti e Castellani — Riforme — Dimostrazioni — Lettere del console inglese — Nazzari — Esempio imitato — Cresce il fermento — Divieto di fumare — Le donne — Primo sangue versato — Impressione prodotta — L'Austriaco si rinforza — Arresti — Rivoluzione di Palermo — Pavia e Padova — Giudizio statario — Rivoluzione di Parigi — Tarde concessioni austriache — Rivolta a Vienna.

La notizia dell'esecuzione dei fratelli Bandiera e di Domenico Moro giungeva nel Lombardo-Veneto narrata in mille diversi modi. La feroce sentenza sanzionata dal Borbone fece stupire la maggior parte della popolazione; dapochè supponevasi, che non essendo i Bandiera ed il Moro sudditi del re di Napoli, ma anzi ufficiali della marina austriaca, il governo dell'imperatore li avrebbe reclamati per sottoporli alla severità delle leggi dello stato; leggi ch'essi aveano con la compita diserzione violate. Se non che coloro che più esperienza aveano delle arti della corte di Vienna e della sua feroce astuzia, pensavano che, lasciando al Borbone il vanto di crudeltà ed anzi incoraggiandolo a quel-